

Cattolici e luterani tedeschi: «Fine vita, no alla legge»

In Germania cattolici e protestanti uniti contro l'eutanasia. Al Bundestag, la Camera bassa del Parlamento federale, è cominciato il dibattito per legalizzare il suicidio assistito, il cui voto è previsto entro novembre. Quattro i testi da esaminare: quello che raccoglierebbe più consensi è bipartisan, presentato da Michael Brand (Cdu) e Kerstin Griese (Spd). In un comunicato congiunto il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga e presidente della Conferenza episcopale tedesca, ed Heinrich Bedford-Strohm, vescovo luterano della Baviera e presidente della Chiesa evangelica in Germania (Ekd), dichiarano che la legge renderebbe il suicidio assistito un fatto «quotidiano» in Germania e rappresenta «una minaccia significativa per la dignità della vita umana». Delle quattro proposte attualmente in discussione, una non prevede la legalizzazione ma il divieto totale: il testo è di Patrick Sensberg (CDU), per il quale «non è un atto umanitario aiutare una persona a suicidarsi». (S. Ver.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso
di Giovanna Sclacchitano

Papilloma virus, s'indaga sulla sicurezza del vaccino

Un'indagine per fare luce sulla sicurezza dei vaccini contro il papilloma virus (Hpv). È quanto ha annunciato l'Agenzia europea per i medicinali (Ema). L'obiettivo, ha precisato l'organismo internazionale, non è quello di mettere in discussione il fatto che i benefici di questa vaccinazione superino i possibili rischi, ma di esaminare i dati, in particolare le rare segnalazioni di due condizioni associate a questo vaccino. Cioè, la sindrome da dolore regionale complesso (Crps), una condizione cronica che si manifesta con dolore agli arti e la sindrome da tachicardia ortostatica posturale (Pots). In questo caso la frequenza cardiaca aumenta in maniera anormale dopo essersi seduti o alzati in

pie, causando sintomi quali vertigini e svenimenti o mal di testa, dolore al petto e debolezza. Attualmente «non è stato stabilito alcun nesso di causalità» fra la somministrazione del vaccino e Crps e Pots. Chiarisce così l'Ema: «Entrambe le sindromi possono verificarsi anche in individui non vaccinati ed è importante verificare se il numero di casi riportati nelle persone vaccinate è più grande di quello atteso». I vaccini contro l'Hpv sono stati utilizzati da circa 72 milioni di persone in tutto il mondo e il loro uso è in grado di prevenire molti casi di tumore del collo dell'utero e vari altri tipi di tumore causati dal papilloma virus. Il cancro della cervice è la quarta causa di morte per tumore nelle donne, con decine

di migliaia di decessi nella sola Europa. Sulla base dei risultati della ricerca, il Comitato di valutazione dei rischi per la farmaco-vigilanza deciderà se modificare le informazioni sul prodotto, mentre durante l'indagine non ci sarà alcun cambiamento nelle raccomandazioni per l'uso del vaccino. In Italia la vaccinazione anti-Hpv è prevista gratuitamente per tutte le bambine fra gli 11 e 12 anni, ma non è obbligatoria. La copertura è di circa dieci anni. In ogni caso, ai fini della prevenzione, è necessario sottoporsi periodicamente al Pap test, anche perché i vaccini non sono efficaci contro tutti i tipi di papilloma virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 16 luglio 2015

Pelle chiara, casta elevata: è la provetta indiana

di Giulia Mazza

qui Parigi

Aborti record ma nessuno vuole parlarne

Come denunciano non poche associazioni dopo gli ultimi dati appena pubblicati, il dibattito sull'aborto resta in Francia confinato alla sfera tecnocratica sanitaria e alle statistiche, senza una riflessione pubblica approfondita sulle numerose cause e sulla dimensione antropologica di quello che resta un dramma al quale non si riesce a porre rimedio. Le nuove cifre ufficiali sul numero di aborti, relative al 2013, mostrano un brusco aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente, portando il totale a 229mila casi in un anno (in Italia nello stesso anno furono 102.644). Si assiste al più alto numero di aborti nella storia francese, un dato subito considerato «drammatico» da ong come Alliance Vita, da sempre molto attente anche alle durature ripercussioni psicologiche e fisiche sulle donne, oltre che al rispetto della vita. Ma da parte delle autorità sanitarie, come in passato, le reazioni si sono limitate ad argomenti tecnici, come l'efficacia decrescente della contraccezione e lo scetticismo in aumento delle donne francesi rispetto alle opzioni contraccettive chimiche, dopo i recenti scandali sui pesanti effetti collaterali di alcune versioni della pillola. Ancora una volta, è stata invece schivata la questione basilare dell'educazione dei giovani a tutte le dimensioni dell'affettività, nonostante sempre più psicologi denuncino le crescenti difficoltà di intere generazioni per accedere a informazioni e modelli di condotta rispettosi dell'altro e non solo dettati da cultura e pensiero dominanti. Per Alliance Vita questi dati dovrebbero più che mai «incitare a intraprendere un'autentica politica di prevenzione dell'aborto». E invece, le ultime misure proposte dal Parlamento «facilitano sempre più l'accesso all'aborto senza lasciare alle donne possibilità di evitare un atto per nulla banale». In particolare, «la soppressione del tempo di riflessione di una settimana fra le due visite mediche introduttive attenta gravemente ai diritti delle donne».

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

news

◆ **Telethon assegna 9,9 milioni**
Selezionati i vincitori del bando di concorso 2015 promosso dalla Fondazione Telethon. I fondi assegnati sono 9,9 milioni di euro a sostegno di 58 gruppi di ricerca in Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto. Sono stati selezionati 33 progetti tra i 273 presentati da ricercatori provenienti da tutta Italia.

◆ **Stamina, il Csm archivia**
Il Csm ha archiviato la pratica aperta sul caso Stamina dopo la lettera inviata al Quirinale nel maggio di un anno fa dall'assessore alla Salute della Regione Lombardia Mario Mantovani, che chiedeva «un atteggiamento univoco da parte della magistratura». Il Csm ha preso atto che la Corte di Cassazione ha stabilito che «al trattamento non può essere riconosciuta alcuna validità scientifica».

A lto, pelle chiara, buona posizione lavorativa e - possibilmente - vegetariano. Non sono i desiderati di un annuncio matrimoniale ma i requisiti che diverse coppie senza figli in India iniziano a cercare nei donatori di ovociti (o seme) per sottoporsi a fecondazione in vitro o avvalersi della surrogazione di maternità. A Bangalore - capitale dello Stato meridionale del Karnataka, centro d'eccellenza dell'information technology e città in più rapida crescita dell'Asia - il fenomeno è particolarmente diffuso. Fino a qualche anno fa, le richieste più comuni erano che il donatore avesse lo stesso gruppo sanguigno dei futuri genitori e tratti somatici della stessa etnia. Lo conferma il dottor Vinay, medico del centro per la fertilità Milann. «Il nostro obiettivo - spiega - è sempre e comunque quello di rispondere alle richieste del paziente. Supponiamo che una coppia sia di origini mongole, o cinesi, o giapponesi. In tal caso, desiderano che il figlio abbia tratti somatici simili ai loro». Quelli che pretendono l'appartenenza a una casta specifica, per esempio, zsono più rari, ma anche qui cerchiamo di esaudire il loro desiderio. L'unico caso in cui ci opponiamo è quando si entra nella selezione di genere». Lo spettro dell'eugenetica, al centro di un ampio dibattito sin dalla prima nascita tramite provetta nel 1978, non sembra preoccupare né le coppie né i centri per la fertilità che - nella sola metropoli del Karnataka - sono circa 50.

Sempre più richieste a Bangalore, capitale dell'hi-tech in piena espansione, di avere figli selezionati in base a caratteri estetici e sociali ben definiti. Un mercato tutto interno che si allarga alla maternità surrogata



Eppure, nota monsignor Bernard Moras, arcivescovo di Bangalore, «dovremmo chiederci dove ci porteranno un domani queste strane richieste: una pelle più chiara, determinate abitudini alimentari, un buon lavoro. Sembra che oggi le persone si muovano da un estremo all'altro, convinte che porre queste condizioni li renderà felici. Voler decidere di che colore saranno i capelli di un figlio, tentare di creare un "bambino perfetto", significa dimenticarsi dell'intervento del Signore, e che la vita ci è stata donata da un solo e unico Dio».

Non esistono dati ufficiali su quanto sia ampia l'industria della fertilità in India. Tuttavia tecnologia a basso costo, personale medico qualificato e una burocrazia molto "morbida" hanno reso il Paese una delle prime destinazioni del "turismo procreativo". Soprattutto dal 2002, quando la nazione ha aperto le porte alla surrogazione di maternità commerciale: insieme a Stati Uniti,

Georgia, Thailandia, Russia e Ucraina, l'India permette che le donne siano pagate per portare in grembo il figlio di altri attraverso la fecondazione in vitro. Secondo uno studio dell'Onu, in India il mercato degli uteri in affitto vale più di 400 milioni di dollari l'anno.

La diffusione della fecondazione artificiale e della surrogazione di maternità - afferma Annamma Thomas, a capo del Dipartimento di ostetricia e ginecologia del St. John's Medical College di Bangalore - sono questioni difficili da gestire. Stanno emergendo molti problemi perché c'è un abuso di queste tecniche, create per uno scopo preciso ma utilizzate per esaudire i bisogni più egoisti. Fondato nel 1963 dalla Conferenza episcopale dell'India, il St. John's National Academy of Health Sciences comprende una facoltà di Medicina (considerata tra le migliori della nazione), un ospedale, una scuola

infermieristica, un centro di formazione per paramedici e un centro di ricerca. Secondo la dottoressa, sempre più coppie scelgono di ricorrere alla fecondazione in vitro perché «non vogliono il peso di avere un bambino. Diventare madri e padri, un tempo, significava sposarsi in giovane età; le donne non erano molto istruite, o sceglievano di rimanere a casa». Oggi che il livello di istruzione è più alto e gli stipendi migliori, «le persone rimandano il momento in cui avere un figlio, perché non vogliono rinunciare alla loro carriera». In molti casi poi «i coniugi non hanno il tempo di stare insieme. Noi non pratichiamo la procreazione assistita, ma ho ricevuto coppie che sostenevano di avere problemi di fertilità quando in realtà non avevano il tempo di vivere la loro intimità».

I casi di sterilità reale, insomma, non sono così diffusi come il ricorso alla provetta farebbe pensare. «Abbiamo a che fare con un problema creato dall'uomo - aggiunge la specialista - e dal nostro ambiente sociale e finanziario. Cercano la fecondazione in vitro, o la surrogazione di maternità, persone che sono al top delle loro carriere e non vogliono rinunciare allo status acquisito. O che, avendo ritardato il momento in cui mettere al mondo un bambino, incontrano normali problemi legati all'età. Se si sposassero un po' prima...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la storia

Col battesimo di Aurora cresce il Progetto Gemma

Il Battesimo di Aurora non ha soltanto cancellato ogni traccia di un'arcana colpa universale nell'anima della piccola bambina: ha anche aiutato a nascere un altro figlio sottraendolo alla probabile morte causata da una madre in angoscia per una gravidanza difficile o all'inizio non desiderata. Lo strumento di questa espansione benefica del sacramento è stato Progetto Gemma: parenti e amici in festa hanno raccolto i fondi perché la loro gioia rassereni anche un'altra mamma lontana. Come è noto Progetto Gemma è una forma di adozione ravvicinata di una madre per salvare il suo bambino.

160 euro al mese per 18 mesi non risolvono tutti i problemi economici, ma sono una carezza che attenua la solitudine, sempre compagna delle deriva verso l'aborto.

Più precise informazioni si possono chiedere alle volontarie di Progetto Gemma (tel. 02/48702890 - 02/56805515; email: gemma@fondazionevita.nova.it), ma è bello raccontare come può nascere un Progetto Gemma con un gesto ripetibile. Perché fortunatamente, non c'è

solo Aurora: anche altri bambini nel corso degli anni con il loro Battesimo hanno fatto nascere altri bambini. Una festa cristiana non può indulgere troppo al consumismo: c'è un modo di mitigarlo come quando il bimbo da poco nato chiede un regalo anche per un altro bambino; un regalo immenso, addirittura la vita.

L'estate è un periodo di particolare difficoltà per Progetto Gemma: diminuiscono molto gli «adottanti» mentre aumentano le gravidanze a rischio di aborto. Per questo, anche se ancora non parla, Aurora sottoscriverebbe questo articolo: per chiedere a tutti i lettori il sostegno a Progetto Gemma. Non ci sono solo i Battesimi. Esistono tante feste e ricorrenze cristiane liete: matrimoni e ricorrenze di diversa natura.

Ci sono anche eventi tristi che però devono essere intrisi di speranza nella vita che continua. Ci sono anche generosità che prescindono da eventi particolari. L'appello di Aurora è per dire che la meraviglia dei bambini già nati può aiutare anche i bambini non ancora nati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

LOURDES

Pellegrinaggio
Diocesano e Nazionale

Presieduto dal Cardinale Vicario
Agostino Vallini



25 - 29 Agosto (5 giorni - 4 notti)

Quota tutto compreso: da Roma € 675,00

da Napoli € 720,00

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

☎ 06 69.896.1

✉ info@operaromanapellegrinaggi.org

🌐 www.operaromanapellegrinaggi.org